



L'Alpino

L'ALPINO

PERIODICO SETTIMANALE

Direttore: Salvatore Taranto

ANNO I

Florianopolis, 18 di Agosto di 1912

NUM. I

ABBONAMENTI

Nel Municipio, anno 5\$000

Fuori del 7\$000

FLORIANOPOLIS, STATO DI S.
CATERINA (BRAZILE)

Il nostro programma

Si presenta, oggi, al pubblico il nostro modesto giornale, non per trattare di politica né d'interessi personali, ma solamente per far conoscere ai nostri connazionali, specialmente quei della Colonia, il progresso morale e civile della nostra patria lontana. In un momento, come questo, che la tricolore bandiera sventola gloriosa nella Tripolitania, nella Cirenaica e nell'Edco, oggi che il nostro esercito e la nostra marina hanno fatto stupire il mondo intero col loro valore ed eroismo, tornasi necessario un giornale, che tenga, come dicemmo, informazioni del tutto, i nostri, che vivono lontani dalla capitale dello Stato.

L'amministrazione dichiara che accetterà la collaborazione di chiechessa, sempre che non tratti di politica o di cose personali, si compromette di da banti est n e di i mmati i c che riduci n periodicommazionali ed agli amici tutti anticipatamente ringrazia. L'Amministrazione.

ELENA DI SAVOIA

Ricorre, oggi, l'onomastico della nostra cara Regina Elena. Descrivere le virtù che adorna no la gentil sovrana è un di più, poiché tutti sanno come essa è di esempio alle donne italiane, stanteché, come regina, non isdegna le domestiche cure e mentre dedica la maggior parte del giorno ai suoi cari bimbi, il resto lo impiega nel fare opere di beneficenza e nel visitare ospedali od istituti di educazione e di carità.

Quale affetto abbia essa mostrato per i nostri soldati feriti in guerra, i giornali lo hanno per più volte ripetuto.

Il nostro modesto periodico, nella ricorrenza del di lei onomastico, le manda i suoi più sinceri e filiali auguri.

GUERRA ITALO-TURCA

Questi ultimi giorni sono scarsi di notizie.

Nel bombardamento di Kedei da da parte delle navi italiane, 28 luglio, una granata caduta sulle munizioni che si trovavano nell'accampamento turco, avrebbe fatto esplodere tre milioni e mezzo di cartucce da fucile e vari proiettili di artiglieria, e tale tremenda esplosione avrebbe distrutto quasi tutto il campo e ucciso.

Ed i av recat ion s el ate da tre ilio mes trip av no- lire tucci proietti.

—Il 31 luglio, una compagnia di bersaglieri, al comando del capitano Ceccheroni, in una ricognizione a sud di Sidi-Ali, venne assalito da numerosi gruppi di arabi che tentarono di accerchiarla.

La compagnia, prendendo la formazione di quadrato, si difese coraggiosamente, seminando con ben nutrite scariche di fucileria la morte nelle file del nemico che, visto impossibile la resistenza, si diede alla fuga lasciando un centinaio di morti. I nostri ebbero due morti e una ventina di feriti.

L'occupazione di Zuara

L'unico fatto importante dell'ultima settimana è l'occupazione di Zuara, importante non come fatto d'armi, giacché non vi ebbe luogo vera battaglia, ma perché Zuara rappresentava l'ultima città della costa in mano del nemico. Lo stato maggiore italiano, per evitare lo spargimento di sangue, aveva spiegato un grande numero di forze (circa 30 mila uomini) affinché il nemico, vedendo inutile ogni tentativo di resistenza, si arrendesse immediatamente. La mattina dunque del 5 corrente, una brigata comandata dal gen. Tassoni e scortata dalla squadra delle navi «Unberto», «Sicilia», «Sardegna» ed altre unità minori, si diresse verso la spiaggia di Zuara.

Le forze nemiche che avrebbero potuto in qualche modo opporsi allo sbarco e presentare una resistenza all'avanzata, furono distrutte. I bersaglieri di Gargaresch fino a Fondouk e Tokar. Sul far del giorno i trasporti militari del Tassoni gettarono l'ancora dinanzi a Zuara.

Il primo Alpino

Posta Italiana S.p.A. - spec. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - LO/01 - livello del B.U.S. - Fondo del 1999 - N. 1/2024 - ISSN 1274-7919 - ISSN ONLINE 2074-9033 - Pagine 01 copertina e euro 1,50



IN COPERTINA

La riproduzione del primo numero del settimanale *L'Alpino*, pubblicato in Brasile nel 1912, sette anni prima della nascita del nostro mensile.

Le pubblicazioni si interruppero subito, ma la Sezione Brasile, nel sessantesimo della sua fondazione, ha scelto di riprenderle, stampando il numero 2.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 L'Alpino antico
- 8 A Loreto il raduno del 4° Rgpt. e Pellegrinaggio della famiglia alpina
- 14 Raduno del 2° Rgpt. a Montichiari
- 18 I cento anni della Sezione di Vercelli
- 22 Le fanfare delle brigate alpine congedati in raduno a Gorizia
- 26 Festa della Madonna del Don a Mestre
- 28 Il 26° Convegno itinerante della stampa alpina ad Asti
- 32 Sovere: campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta
- 34 Un archivio storico per l'Ana
- 36 La Strada delle 52 gallerie sul Monte Pasubio
- 40 Auguri vèci
- 44 Incontri
- 47 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 18 ottobre 2024 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

28



36



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRXXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cornusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2024
Di questo numero sono state tirate 314.675 copie



Testate e Statuto

La copertina di questo numero del nostro mensile è al tempo stesso storicamente curiosa e volutamente provocatoria. Di *Alpino* nella testata brasiliana del 1912 c'è infatti soltanto il nome: altre notizie, riferendosi ai fronti di conflitto attivi in quelle fase storica, riguardano solo indirettamente o, se preferite, per traslato logico le penne nere. Quindi lungi da me andare alla ricerca, peraltro quanto meno inutile ai fini della nostra storia associativa, di una primogenitura da qualunque parte la si voglia guardare.

Però quel foglio ingiallito di centododici anni fa, il cui originale si trova nella Biblioteca dello Stato di Santa Caterina, una riflessione la impone: già allora, prima della Grande Guerra e prima della nascita dell'Ana, il nome Alpino era una sorta di marchio di garanzia, che identificava valori come l'amor di Patria e l'affidabilità. Con quel nome l'editore, che era un console italiano e docente universitario pareva voler dire ai suoi lettori: di noi vi potete fidare. Non è dato di sapere perché la pubblicazione non andò oltre il primo numero, ma poco importa, visto che oggi gli amici della Sezione brasiliana, nel 60° della loro fondazione, hanno deciso di stampare il numero due.

Conta invece che a quel concetto, Alpino, dobbiamo sempre ricordare di riferirci, tenendone la gravidanza come linea guida del nostro agire. È una bella responsabilità dimostrare di essere degni di tanto simbolo: lo facciamo quotidianamente, è vero, sin dalla nostra origine, ma credo che sia necessaria una consapevolezza anche individuale profonda del significato dell'essere Alpino (e con questo termine intendo indicare quanti nell'Ana e nel suo operato si identificano per convinta adesione. Al di fuori resta il folclore troppe volte sguaiato).

Tranne gli amici in armi, tutti noi non siamo "alpini" per professione: siamo medici, giornalisti, commercianti, operai, carpentieri, cuochi, ecc. Ma il nostro agire, nella sfera individuale come, e soprattutto, nella dimensione pubblica, non può eludere cosa significhi da oltre un secolo indossare quel cappello guadagnato nelle caserme delle nostre montagne. Ce lo dobbiamo ricordare anche ogni volta che esprimiamo un parere o pubblichiamo una nostra riflessione sui social network: se nella nostra fotografia-profilo compare il cappello alpino diamo automaticamente a ciò che diciamo la patente di espressione "degli alpini". Responsabilità enorme quella di trovarsi a dar voce, magari in assoluta buona fede, ad una realtà grande come la nostra: quindi sempre meglio resistere alle tentazioni e magari stemperare i toni.

La gente ci apprezza, ci stima e ci vuole bene, lo vediamo ogni volta che sfiliamo nelle vie di una comunità. Ma ci guarda e ci giudica: è importante perciò che continui a poterlo fare con rispetto.

Per questo a livello associativo dobbiamo garantire costanza e correttezza di impegno, ciascuno per la sua parte: abbiamo uno Statuto che ci aiuta come linea guida e ad esso dobbiamo fare riferimento. È uno strumento fondamentale, come deve essere ogni carta costituyente: merita di essere letto e, soprattutto, riletto in chiave attuale, per scoprire che le indicazioni di allora non sono così distoniche rispetto alla realtà associativa odierna. Alzino la mano quanti tra i nostri oltre 320mila soci lo hanno letto per intero e l'hanno "meditato": senza alcun intento blasfemo, dovrebbe essere per gli Alpini una sorta di Bibbia da tenere sul comodino.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

ALPINI, LETTERE E QUALITÀ

Con riferimento all'editoriale del mese di ottobre colgo il tuo disappunto nel non ricevere "lettere al direttore" di "qualità". Capisco il rammarico, ma il fenomeno non mi sorprende. Oltre alle cause che hai elencato, credo che all'analisi debba aggiungersi il come oggi l'Associazione viene percepita all'interno e fuori e in qual modo tanti alpini soci si sentano rappresentati. Fra i principali fattori che proiettano immagine degli alpini ci sono raduni vari, che in certi momenti sono diventati fiere di vanità, esibizionismi ed eccessivo folklore che poco hanno a che vedere con quel che l'alpino è stato e in parte ancora è. Sfilate interminabili che sembrano gare fra chi indossa la camicia più sgargiante, fra chi ha la fanfara con la divisa più da combattimento (pur se buona parte dei musicisti non è alpina e non ha mai varcato la soglia di una caserma), in sostanza l'apparire a tutti i costi: nulla a che vedere con l'alpinità che decantiamo. In tutto ciò gli alpini dove si possono collocare? Dov'è finita l'anima profonda che calamitava gli alpini e li faceva ritrovare per ricordare i compagni andati avanti, per stare in compagnia col cuore prima che col clamore, a conversare dei tempi di naja vissuti insieme? Quanti sono ancora gli alpini che si riconoscono essere tali fino in fondo, provvisti di materia preziosa per scrivere lettere al direttore piene di positivi contenuti? Poi ci sono i mezzi di comunicazione: la carta stampata con *L'Alpino* in testa e le clip tv settimanali. In questi media ci sono tanta professionalità e qualità (complimenti) con spazi che documentano celebrazioni e commemorazioni, che parlano dei reparti in armi, che illustrano quanto una parte degli alpini in congedo fa sul territorio, ci sono pagine intere che informano sulle lodevoli iniziative nazionali e sezionali rivolte ai giovani, che anche se non diventeranno mai alpini è cosa utile che possano respirare un po' di aria buona. Ma non è poi che in tutto questo comunicare la maggioranza degli alpini soci, nella quasi totalità quanti han fatto la naja dal dopoguerra al 2005 (che col loro numero reggono l'Associazione) non si senta un po' fuori dal coro? Solo spetta-

tori e in quanto tali per non disturbare gli attori in scena non scrivono più lettere al direttore? Anche questi alpini hanno un vissuto in armi che per tanti è stato assai duro, che forse andrebbe ricordato e raccontato (chiedo scusa se ultimamente mi sono perso qualcosa). Siamo alpini perché abbiamo svolto (o svolgiamo) regolare servizio militare nelle Truppe Alpine, non perché affolliamo le Adunate e una (piccola) parte di noi lodevolmente si impegna sul territorio: questo è un di più che nobilita il prodotto di uno stampo sfornato prima. In conclusione, non ho ricette per il futuro e ancor meno punto il dito: abbiamo tutti responsabilità e doveri, in proporzione e secondo il proprio stato. Non ho soluzioni ma una preoccupazione sì: che a tempo debito, spero il più lontano possibile, l'immagine degli alpini sia onorevolmente consegnata alla storia, al mito, non alla farsa e al folklore come certe manifestazioni lascerebbero intendere. Noi alpini vissuti dal 1872 ad oggi non ce lo meritiamo.

Mauro Perfetti

Hai messo assieme molte considerazioni caro Mauro. L'idea sottesa ad alcune credo di averla compresa; altri aspetti, invece, mi sembrano un po' contraddittori. Intendo dire che non è sufficiente per mandare avanti un sodalizio come l'Ana ritrovarsi per ricordare i vecchi tempi e gli amici andati avanti. Ricevo molte lettere di alpini che raccontano la loro naja, ma non le pubblico quasi mai, a meno che non siano legate ad aspetti particolari. Si assomigliano tutte e fatico a trovarne un'utilità di scopo, se non personale: in fin dei conti anche questa è una forma di esibizionismo, seppur romantica e letterale. Se l'Ana con i suoi Gruppi non si impegnasse sul territorio in mille rivoli di solidarietà e condivisione, non avesse più di tredicimila persone impegnate nella Protezione Civile, non cercasse attraverso i Campi scuola di trasmettere i propri valori ai giovani e non portasse anche la propria "immagine" in sfilata nella maggior parte possibile di località, temo che la sopravvivenza del mito degli alpini avrebbe un respiro assai più corto.

REALTÀ VIRTUALE: COLPE E RIMEDI

Vorrei concentrarmi su un argomento che in apparenza sembra alieno al nostro mondo, ma che c'entra eccome. Quante volte sentiamo genitori e nonni sgridare figli e nipoti perché sono attaccati da ore al Pc o al cellulare, senza che tutti si facciano una domanda: perché lo abbiamo permesso senza dare regole? Di certo entra in ballo il fatto che se sono occupati non ci disturbano. Non mi sottraggo a questo, anche a me è capitato talvolta, ma il punto è un altro. Come facciamo a dire a loro di non usare in maniera così attiva questi strumenti se i primi ad abusarne siamo noi? Manfred Spitzer, neuropsichiatra tedesco, dirige il Centro per le neuroscienze e l'apprendimento nell'Università di Ulm. Da anni si occupa di sviluppo cerebrale e del rapporto di questo con l'utilizzo dei media digitali (Tv-Internet-videogiochi a cui si aggiungono

smartphone e tablet). Nel 2012 ha scritto un libro, "Demenza digitale" appunto, (12 anni fa!); è un'espressione che si riferisce alla sindrome individuata nel 2008 da alcuni specialisti in Corea del Sud. Colpisce i giovani dediti all'uso dei media digitali per molte ore al giorno ed è caratterizzata da appiattimento emotivo, difficoltà di attenzione e di memoria e generale declino delle capacità di apprendimento. In sintesi Spitzer spiega come l'utilizzo dei media digitali alcune ore al giorno, determini sullo sviluppo cognitivo degli essere umani un effetto che riduce i tempi di elaborazione degli stimoli necessari affinché si verifichi un buon apprendimento, oltre alla concomitante distrazione. Il tutto porta a risultati scolastici negativi. Mi è venuto facile pensare ai nostri Campi scuola. Se c'è un'altra faccia che possiamo aggiungere alla buona proposta dei Campi, questa è importante. Distogliere i ragazzi da questa piaga che ci coinvolge tutti è fondamentale per instillare nei giovani un

dubbio: meglio ore al cellulare o meglio imparare educazione civica o come ci si comporta in montagna, come si aiuti il compagno in difficoltà? Cervantes e Don Chisciotte continuano a lottare contro i mulini a vento e noi abbiamo il dovere di dar loro una mano.

Enzo Dal Sie – Sezione di Treviso

Caro Enzo, hai messo il dito nella peggior piaga della società contemporanea. L'uso compulsivo e irrefrenabile del social media ha ormai quasi lobotomizzato ampie fette della popolazione. Quelli più in pericolo, hai ragione, sono i giovani: impoveriti culturalmente da una scuola che è diventata ridicolmente fragile sia nei programmi sia nella qualità media dei docenti, privi dei fondamenti della capacità di analisi e critica, assorbono notizie e tendenze indotte da altri e veicolate in tempo reale e martellante, trasformando il virtuale in reale e andando alla ricerca di consensi effimeri. Ciascuno di noi, però, può fare qualcosa: chi è più anziano può impegnarsi a parlare coi nipoti, perché se hai qualcosa di interessante da raccontare ascoltano, eccome. Chi ha le redini dell'istruzione può, anzi deve, bandire gli smartphone dalle aule: cinque ore senza collegarsi a X, Tik Tok o Instagram si possono sopportare. L'informatica ha un'utilità didattica impressionante, ma deve essere utilizzata in modo responsabile e programmato. Accompagnando una scolaresca delle medie inferiori in visita al quotidiano in cui lavoravo una volta mi sentii dire da un ragazzo: "Le notizie le trovate nel computer, vero?". Gli chiesi: "Ma secondo te chi le mette nel computer?". Sguardo perso nel vuoto.

ASSOCIAZIONE E PERSONALISMI

Le ultime dieci righe del tuo editoriale dovrebbero essere un argomento che da tempo preoccupa i responsabili nazionali, ma non ne colgo i segnali, anzi per la mia esperienza la distanza mi pare assoluta. Mi permetto solo dire che i tempi per preoccuparsi del futuro degli alpini sono sempre più corti e qualsiasi disputa tra uomini danneggia tutta l'Associazione. Complimenti per il tuo intervento.

Norberto Benvenuti – Luino

Caro Norberto, su quelli che tu indichi genericamente come responsabili nazionali piovono ogni settimana richieste e carichi di impegni che sono difficili anche solo da immaginare. Alla Presidenza e ai suoi organi giungono progetti, richieste, critiche e lamentazioni da ogni parte d'Italia: vengono affrontati tutti e per alcuni si trovano soluzioni, per altri si demanda alla Sezione competente. Io, mi scuso se non sono riuscito a spiegarmi bene, sottolineavo criticamente l'atteggiamento negativo di quanti tendono a comportarsi come se non facessero parte di una Associazione unica e unitaria, "governando" un po' troppo disinvoltamente la loro Sezione o il loro Gruppo.

NEL NOME DELL'ORTIGARA

L'articolo "Immortali nel ricordo", in cui si parla dell'Ortigara, mi ha riportato al 1963 quando seppi di essere stato ammesso al 33° corso Auc alla scuola di Lecce, caserma Nacchi, 7ª cp. Monte Ortigara del capitano Mario Falanga. Falanga si rivela ottimo comandante; ci spiega che l'intitolazione della compagnia al Monte Ortigara serve a ricordare importanti fatti d'arme della Prima guerra mondiale.

Rimarremo a Lecce prima di essere trasferiti alle scuole di specialità: fui inviato a Sabaudia alla scuola artiglieria controaerea per il corso sui missili Hawk. Poi, assegnato al 4° Reggimento Artiglieria Controaerea di Verona. A inizio 1968 aderisco a una richiesta dello Stato Maggiore per passare nelle Truppe Alpine. Frequento un corso della Smalp, quindi mi ritrovo a Silandro nel gruppo Bergamo. Vista la mia esperienza, divento comandante della batteria motorizzata, la 33ª. A un raduno dei reduci della batteria, in Emilia, mi viene detto che essa fu uno dei reparti ad aver avuto meno perdite in Russia grazie all'azione del sergente maggiore furieri che riusciva a incitare quanti si sarebbero lasciati andare, usando metodi anche brutali. Perciò era stato promosso Aiutante di battaglia e gli altri reduci gli esprimevano ancora gratitudine. Nel frattempo la famiglia cresceva e non potevo restare a Silandro. Nel 1979 fui trasferito a Bassano del Grappa, dove vivo tuttora. E lì risentii parlare del Monte Ortigara. Su richiesta del Servizio Onoranze Caduti in Guerra, il Gruppo Agordo eseguì lavori di sistemazione della zona sacra. Ci andammo col maresciallo del minuto mantenimento: arrivato sul posto e ascoltata da lui la storia degli eventi svoltisi lì, fui preso da emozione e versai qualche lacrima.

Giuseppe Carbini

Caro Giuseppe, pubblico volentieri la tua lettera, non tanto per il racconto in sé, che non è dissimile da centinaia di altri che abbiamo avuto occasione di leggere a lungo, quanto perché la circolarità della vita ti ha portato ad iniziare e finire il tuo percorso militare sotto l'egida morale della Montagna sacra. Un destino che ti ha immerso nell'universo alpino, con tutta la sua pregnanza storica.

"CAMPI SCUOLA" PER FANFARE?

Sono un suonatore nella fanfara alpina Valchiese di Gavardo, della fanfara di Vallecamonica e nella fanfara del Nastro Azzurro decorati al valor militare di Brescia. Semplicemente chiedo se fosse possibile organizzare campi scuola Ana anche per fanfare alpine, aperti anche ai meno giovani che sono suonatori come me e sono aggregati alle fanfare alpine. Ora nelle fanfare alpine e bande musicali si trovano in organico molti giovani che credo sarebbero entusiasti, come quelli che frequentano i vari campi scuola, ottimamente organizzati, a fare una settimana o anche solo il fine settimana, per imparare sia i vari brani, e ce ne sono tanti, che poi porterebbero in dote alle fanfare e/o bande, sia le cante alpine che stiamo perdendo come patrimonio alpino, al di là dei concerti dei cori Ana. Addestramento sia musicale sia formale, magari imparando anche il "carosello" segno distintivo di poche fanfare in grado di proporlo ed eseguirlo. Sarebbe bello vedere queste nuove fanfare alpine di giovani, in testa ai vari cori delle Adunate o feste dei gruppi alpini dimostrando, come avete fatto voi, che se chiedete i giovani ci sono, bravi e disponibili.

Gianpaolo Gnutti – Lumezzane San Sebastiano

Idea suggestiva ma tutt'altro che campata in aria, caro Gianpaolo. Un'adeguata formazione "alpina" per i complessi musicali che accompagnano le nostre sfilate sarebbe utile (anche perché a volte le musiche scelte da alcune bande non sono consone al momento e alla tradizione). Mi permetto di "girarla" al Consigliere nazionale responsabile del settore: un ragionamento in materia meriterebbe di essere fatto.

1912 L'Alpino



re della Sezione Brasile) Sandro Incurvati, conosciuto durante la proficua visita alle penne nere di Brasile e Argentina ad inizio 2024: "L'Alpino... Periodico di informazione, Florianópolis, 18 di agosto di 1912".

Sette anni prima dei nostri leggendari vèci combattenti, tre anni prima della Grande Guerra, un italiano aveva già edito in Brasile un giornale chiamandolo *L'Alpino*. L'idea fu di Salvatore Taranto, primo editore e direttore, rappresentante consolare per l'Italia a Florianópolis (città del Brasile, oggi con mezzo milione di abitanti, bagnata dall'Oceano Atlantico, capitale dello Stato di Santa Catarina, fondata nel 1726 col nome di Nostra Signora degli emigranti). Taranto era anche professore all'Università federale locale e dichiarava, in italiano come tutto il giornale: "Il nostro modesto giornale nasce non per trattare di politica, né di interessi personali, ma solamente per far conoscere ai nostri connazionali, specialmente nella Colonia, il progresso civile e morale nella Patria lontana". Un programma editoriale con contenuti sottoscrivibili anche oggi dalla nostra Associazione: forse Taranto scelse come testata *L'Alpino* per trasmettere immediatamente ai suoi lettori un'idea di solidità affidabilità e Italianità (scelta di marketing più che opportuna in una zona in cui la grande maggioranza degli emigrati erano veneti e bergamaschi e dove non poche città hanno ancora nomi italiani, come Nova Belluno o Treviso). Gli argomenti erano consoni al periodo storico: si parlava dell'onomastico della regina Elena, del conflitto Italo-Turco, del Dardanelli, dei venti di guerra che si addensavano sul Vecchio Continente, ecc. Nella quarta e ultima pagina non mancava la pubblicità: spiccavano la

di Massimo Cortesi

È la storia quotidiana, quella semplice, che scovi negli angoli più inaspettati a sorprenderti. A volte talmente al di fuori di ogni immaginazione da scardinare qualche certezza. Sì, perché noi alpini siamo fatti così: granitici, per fortuna, legati alle nostre radici, ancorati a veri e propri capisaldi. L'8 lu-

glio del 1919 è nata l'Ana, mentre poche settimane prima, a giugno, Italo Balbo firmava il primo numero de *L'Alpino* che orgogliosamente mostrava in testata un soldato con la penna nera, moschetto '91 imbracciato, sotto il motto "Di qui non si passa".

Ho dovuto perciò rileggere due volte sotto la testata de *L'Alpino* inviati dall'amico giornalista (nonché consiglie-

antico

2024

Calzoleria internazionale di Domenico Evangelista e la fabbrica di maccheroni di Giovanni Testa (se vi interessa, 50 kg di maccheroni bianchi venivano venduti "a 500 reis il chilo", sinceramente non saprei convertirlo a prezzi attuali, ma non sembrerebbero cari: comunque "chi vuol mangiare un buon piatto di maccheroni, vada alla fabbrica del signor Testa, Alta strada Conselheiro n. 68").

L'idea era ottima, ma le fortune editoriali evidentemente lo furono assai meno: per leggere il numero due de *L'Alpino* brasiliano, infatti, abbiamo dovuto aspettare il 1° settembre 2024. Non è un errore, è proprio settembre di quest'anno. Franco Gentili, alpino doc veronese, presidente e motore instancabile insieme al suo vice Franco Dallò della Sezione Brasile, scrive nel suo editoriale: "Riprendiamo da dove eravamo rimasti... il 18 agosto del 1912. Abbiamo deciso di pubblicare il numero 2 della rivista *L'Alpino* edita in Brasile sperando che ulteriori numeri seguano in futuro".

L'Ana nacque ufficialmente in Brasile il 13 ottobre 1963 e quest'anno, a settembre, con una serie di iniziative la Sezione ha organizzato un'Adunata per festeggiare il 60° anniversario, in coincidenza con il 150° anniversario di immigrazione italiana nel grande Paese sudamericano. I festeggiamenti si sono tenuti per tre giorni a Urussanga, con appuntamenti a carattere religioso, culturale, canoro e, naturalmente, conviviale. Un'immagine di San Maurizio è stata benedetta nella cappella degli alpini di San Giuda Taddeo nel rione Brasilia, messa cantata dal "Coro dei pellegrini della montagna" di Caravaggio (quella brasiliana non quella bergamasca).

Si è svolta anche la prima sagra della Madonna della Pietà, statua copia di quella

micelangiotesca che nel 1979 Paolo VI regalò agli abitanti della zona. L'ultimo giorno l'XI sagra con polenta preparata nel gigantesco paiolo di rame dagli Amici della polenta. Immancabili le musiche con complessi come i "Roba da ciòdi" che hanno tradotto in versione pop-brasiliana con effetti piacevolissimi anche i canti degli alpini.

Gli alpini "doc" sono ormai pochissimi

in Brasile, ma i loro discendenti sono numerosi e stanno ingrossando le file della Sezione, con un ardore patriottico che dalle nostre parti non è neppure immaginabile. Unica cosa che chiedono, in cambio di questo commovente aderire ai nostri valori è indossare un cappello alpino: un simbolo identitario e di italianità formidabile. Esattamente come quella testata giornalistica del 1912.



Al Santuario



di Loreto

**RADUNO DEL
4° RAGGRUPPAMENTO
E 1° PELLEGRINAGGIO
DELLA FAMIGLIA ALPINA**

Una scelta premiata, sotto molti punti di vista. Il raduno del 4° Raggruppamento vissuto a Loreto a fine settembre ha dato senso e spessore al concetto per cui gli alpini vengono definiti una famiglia. La bella cittadina marchigiana e soprattutto il suo santuario mariano hanno accolto e abbracciato le penne nere delle regioni del Centro, del meridione e delle isole, che qui si sono riunite, affiancate da una foltissima rappresentanza delle Sezioni del resto d'Italia e del mondo, presenti con una sessantina di vessilli.

Alla grande chiesa che accoglie e protegge le vestigia della Santa Casa della Sacra Famiglia si è diretto così, nell'ambito del raduno, anche il "Primo pellegrinaggio

della famiglia alpina", accogliendo l'invito concordato tra il nostro presidente nazionale e mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo delegato pontificio di Loreto. Gli alpini hanno vissuto un'esperienza comunitaria intensa, non solo ascoltando la profonda riflessione di don Bernardino Giordano sul concetto di famiglia in questo mondo tormentato da ingiustizie e conflitti, ma anche formando una suggestiva processione il sabato sera dietro la statua della Madonna di Loreto, eccezionalmente portata per l'occasione fuori dal santuario.

Il raduno aveva preso l'avvio il venerdì pomeriggio con l'onore ai Caduti reso nel cimitero che, ai piedi della Scala Santa di Loreto, accoglie 1.112 soldati del



I vessilli delle Sezioni Marche e Latina in sfilata davanti alla Basilica della Santa Casa





Corpo d'armata polacco, che nella Seconda guerra mondiale, guidato dal gen. Wladslaw Anders, combatté duramente nel Centro Italia, soprattutto a Monte Cassino. Quindi, in serata, l'esibizione dei cori Malga di Roma e La Cordata Montalto delle Marche.

Sabato mattina la sala Macchi del Palazzo Apostolico progettato dal Bramante, che racchiude la piazza della Madonna, ha ospitato la riunione del Consiglio direttivo nazionale, accolto dal saluto, carico di soddisfazione e gratitudine, del sindaco di Loreto, Moreno Pieroni, il quale ha sottolineato tutti i valori di amicizia, solidarietà e allegria che rendono gli alpini una realtà unica, non solo nel nostro Paese.

L'incontro è stato anche occasione per presentare il progetto di creare un Albo mondiale degli operatori di Pace, promosso da Unipax in collaborazione anche con l'Ana. Il prof. Orazio Parisotto, responsabile nazionale di Unipax, ha illustrato obiettivi e potenzialità che una simile iniziativa potrebbe sviluppare, creando una sinergia universale degli operatori di pace, che nel mondo sono centinaia di milioni, ma che agiscono in genere separatamente. Unipax, Unione mondiale per la pace e i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli, è un'organizzazione di volontariato Ong, apartitica, aconfessionale, estranea a interessi, a livello internazionale, associata da oltre vent'anni al Dipartimento della Comunicazione globale delle Nazioni Unite: all'Adunata di Vicenza aveva portato in sfilata lo striscione "United Peacers, the World Community for a New Humanism" (Casa Comune mondiale degli Operatori di Pace).

Sempre sabato, dopo la Messa nella basilica della Santa Casa, Unipax ha consegnato nella mani del presidente Favero una targa che conferisce all'Ana il titolo di "Operatore di civile convivenza e di Pace", così motivato: "La concreta, straordinaria capacità degli alpini di realizzare innumerevoli iniziative culturali, di solidarietà, di mutua assistenza e di intervento sul territorio da parte delle singole Sezioni e dei Gruppi, assieme alla operatività delle strutture di Protezione Civile in Italia e all'estero: rappresentano un grande esempio di come si possano costruire civile convivenza e pace partendo



Un momento di raccoglimento nella Santa Casa, cuore del Santuario di Loreto





Il prof. Parisotto consegna al presidente nazionale Favero la targa che conferisce all'Ana il titolo di "Operatore di civile convivenza e di pace"

Cerimonia di omaggio nel cimitero che accoglie le spoglie di 1.112 Caduti polacchi



dal basso, dal volontariato solidale, dal contrasto alla sofferenza e a ogni forma di violenza".

Il raduno, così straordinariamente arricchito spiritualmente, si è dipanato poi seguendo la consolidata ritualità delle nostre grandi manifestazioni: il Parco della rimembranza ha ospitato, sabato pomeriggio, l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, con gli interventi delle autorità locali e regionali, oltre che del presidente della Sezione Marche, Sergio Mercuri, del comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, gen. Alessio Cavicchioni e del nostro presidente nazionale.

La sfilata della domenica mattina, commentata per il pubblico col tradizionale entusiasmo da Nicola Sergio Stefani, ha mostrato nel saliscendi medievali di Loreto tutto l'orgoglio degli alpini del 4° Raggruppamento, certo meno numerosi dei fratelli delle regioni settentrionali, ma da sempre fieri portatori di eguali valori.

Il passaggio della stecca dalle mani del sindaco Moreno e del presidente sezione Mercuri a quelle del sindaco di Gaeta Cristian Leccese e del presidente della Sezione di Latina, Francesco Di Legnino, ha sancito il successo di un evento che gli alpini delle Marche, pur con i loro numeri ridotti, hanno saputo organizzare al meglio.

ma. cor.

RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO NEL BRESCIANO

Montichiari

*Davanti alla tribuna d'onore
sfilano i gagliardettiche rappresentano
i 161 Gruppi della Sezione di Brescia*



alpina



Il vessillo della Sezione di Brescia che ha organizzato il raduno con il Gruppo locale

Risparmiati la domenica dalle abbondanti precipitazioni che hanno interessato il Nord Italia nelle prime settimane d'autunno, oltre undicimila alpini hanno dato vita alla sfilata che ha concluso il Raduno del 2° Raggruppamento, a Montichiari.

La città di Montichiari dista meno di quindici chilometri dal capoluogo provinciale: negli ultimi decenni è cresciuta in modo esponenziale, sia demograficamente (sfondando il tetto dei 26mila abitanti) sia dal punto di vista dello sviluppo imprenditoriale agricolo e industriale, ponendosi ai vertici del tessuto sociale e produttivo del territorio bresciano.

Il raduno di Raggruppamento è stata una sfida importante, da far tremare i polsi, per il Gruppo locale: ma la sinergia con la Sezione di Brescia e l'amministrazione cittadina ha consentito a Valerio Pilati e alle sue penne nere di realizzare

una manifestazione che ha superato nei risultati ogni più rosea aspettativa. Un lavoro lungo e meticoloso di preparazione, a confronto con tutte le realtà istituzionali e le Forze dell'ordine, facilitato dalla disponibilità degli enormi spazi del Centro Fiera di Montichiari, nel cui piazzale orientale il colpo d'occhio sullo schieramento all'ammassamento era fonte di emozione per chiunque. Un raduno per cui era stato disegnato un percorso di avvicinamento costellato anche di appuntamenti culturali a tema non solo alpino: si è iniziato una settimana prima, con una stimolante e partecipatissima serata nell'auditorium Garda Forum impostata come conversazione tra conflitti, pace e valori alpini tra il direttore de *L'Alpino*, Massimo Cortesi, e il celebre inviato di guerra Toni Capuozzo. Subito dopo, nel Museo Lechi, è stata aperta la mostra sulla storia della Sezione di Brescia, fondata nel 1920, ed è sta-



Qui e nella foto sotto: due momenti della sfilata nel centro storico di Montichiari

to presentato il nuovo libro dedicato ai giovani "Volontari alpini bresciani" che il 24 maggio del 1915 partirono per il fronte. In serata, sempre il sabato precedente, il concerto del coro sezionale "Alte cime" nel bel teatro Bonoris.

La parte più cerimoniale e associativa ha compreso il venerdì gli omaggi ai monumenti ai Caduti, la seduta del Consiglio direttivo nazionale, in Municipio, e una fiaccolata serale verso il cimitero in ricordo degli alpini "andati avanti". Il sabato mattina si sono riuniti i presidenti sezionali di Raggruppamento, mentre al pomeriggio, sotto la pioggia, il Tricolore è salito sul pennone davanti alle mura dell'imponente Castello Bonoris, che da una collina domina Montichiari. Quindi in sfilata le penne nere, seguendo il Labaro dell'Ana, hanno raggiunto la monumentale Cattedrale per assistere alla

messa celebrata dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada. Nell'omelia le parole del presule hanno unito i concetti di spirito di servizio, condivisione e amore per la pace che da sempre connotano l'essenza degli alpini, abituati ad affrontare le sfide con la serenità e la fermezza costruite in una lunga storia fatta anche di sacrificio.

La serata del sabato, nonostante la pioggia, è vissuta in allegria in tutti locali della città, dove era in programma l'interessante rassegna dei "Canti da osteria", basata sulla tradizione corale popolare. La domenica, come detto, la grande sfilata, preceduta davanti all'imponente schieramento dai discorsi delle autorità. Interventi velati di tristezza, perché la sera precedente la maestra Tecla Pluda, madrina del Gruppo di Calcinato e moglie del consigliere nazionale Luigi Lec-

chi ha perso la vita in un incidente stradale, a pochi chilometri da casa, mentre rientrava dopo aver partecipato alla Messa. La sua figura è stata ricordata in particolare dal presidente Favero.

Si sono succeduti al microfono i rappresentanti della politica, a cominciare dal sindaco di Montichiari, Marco Togni, e da quelli di Provincia e Regione, oltre che il prefetto di Brescia, Andrea Polichetti, il comandante delle Truppe Alpine, gen. d. Michele Risi e il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero. Unanime il plauso delle autorità alle penne nere, che hanno mostrato profondo apprezzamento per i valori da queste propugnati: proprio a questi valori, ha affermato con forza Favero, chi ci governa dovrebbe ispirarsi, perché la nostra società ne ha ogni giorno sempre più bisogno.

Quindi il grande corteo si è mosso dal Centro Fiera alla volta del centro storico di Montichiari, sfilando per oltre un'ora e mezzo tra due ali di folla plaudente e passando davanti al Labaro schierato a lato della tribuna d'onore, al fianco della cattedrale.

Il tradizionale passaggio della stecca dalle mani del sindaco e del presidente della Sezione di Brescia, Marco Togni ed Enzo Rizzi, a quelle dell'assessore alla Protezione civile di Reggio Emilia e del presidente della Sezione di Reggio Emilia, Carlotta Bonvicini e Albert Ferrari, ha sancito la fine del grande Raduno e fissato l'appuntamento 2025 in Emilia Romagna.

ma. cor.



Il Panettone degli Alpini

Edizione 2024

**PER UN
NATALE
DUE VOLTE
PIU' BUONO...**



Insieme per

PRENOTA E ACQUISTA ANCHE TU IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00. ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO o LA TUA SEZIONE oppure su:

www.aiutaglialpiniadaiutare.it

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- **DEL PROGETTO Nazionale ANA in MOZAMBICO** nel "TRENTENNALE OPERAZIONE ALBATROS" CHE HA COME OBIETTIVO LA COSTRUZIONE DI UNA CHIESA CON ORATORIO NELLA CITTÀ DI PEMBA.
- **DI PROGETTI solidali, culturali e/o benefici** di OGNI SEZIONE SUL PROPRIO TERRITORIO.



Vista renderizzata del progetto "Chiesa con Oratorio" a PEMBA in MOZAMBICO



I CENTO ANNI DELLA SEZIONE FESTEGGIATI

Sempre insieme

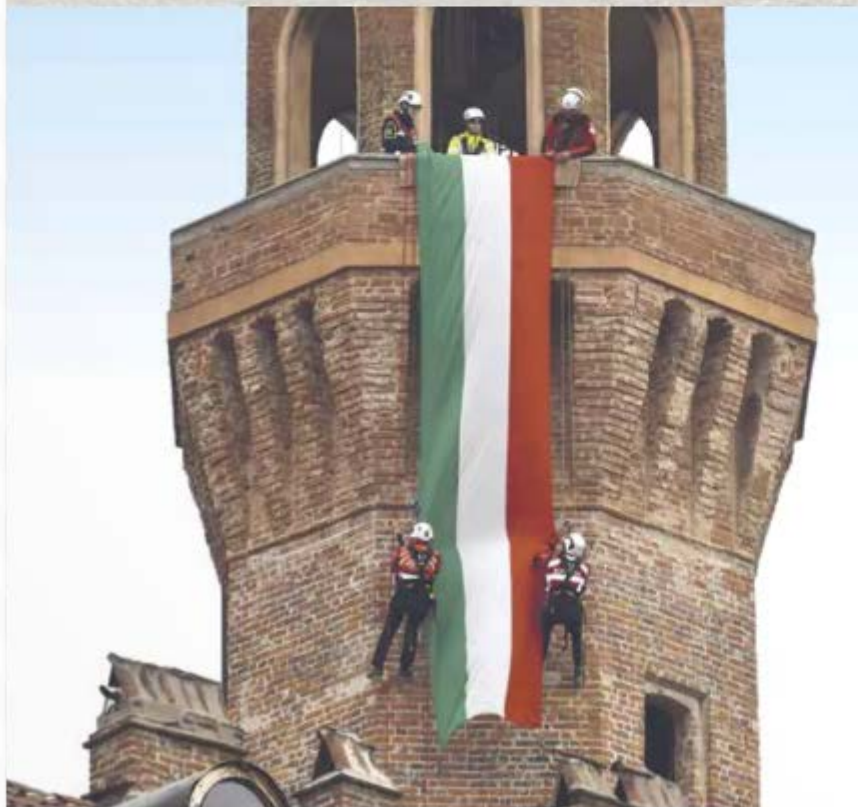


di Gian Maria Gagna e Fabrizio Ghisio

Ventotto vessilli e settantacinque gagliardetti hanno fatto da corona al vessillo di Vercelli e al Labaro per la chiusura della tre giorni organizzata per festeggiare i cento anni dalla fondazione della Sezione.

Anche il meteo è stato tollerante, disturbando solo nella giornata di giovedì, durante l'installazione delle cittadelle della brigata alpina Taurinense e della Protezione Civile Ana di Vercelli, dove gli oltre duemila visitatori, hanno potuto conoscere da vicino le attività, sia degli alpini in armi, sia di quelli in congedo che dedicano volontariamente il proprio tempo per la comunità. I bambini sono stati i protagonisti, sotto l'attento sguardo di genitori e nonni, sia alla palestra di arrampicata, allestita dalla squadra alpinistica vercellese e valsesiana della Protezione Civile, sia alla pista sintetica per lo sci di fondo, realizzata dagli alpini della Taurinense.

Gli onori e la deposizione della corona al monumento dei fratelli Garrone per il 152° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine, sono stati resi alla pre-



I rocciatori srotolano il Tricolore dalla Torre dell'Angelo

A VERCELLI E IN PROVINCIA

me, da alpini



Lo striscione del Centenario portato in corteo dagli alpini di Vercelli



Il vessillo della Sezione di Vercelli in sfilata

senza del presidente del consiglio comunale Romano Lavarino, del prefetto Lucio Parente e del questore, Giuseppina Suma. Le autorità hanno partecipato nel pomeriggio al Museo Leone all'inaugurazione della mostra sui cento anni della Sezione, affiancata dalla rassegna dei disegni dei ragazzi delle quinte superiori degli istituti vercellesi, realizzati per creare il logo e il manifesto del centenario. Il presidente del museo, Gianni Mengigazzi, ha definito «il 'Leone', la seconda casa delle penne nere vercellesi», data l'enorme quantità di documentazione posseduta sulla figura dei fratelli Eugenio e Giuseppe Garrone, Medaglie d'oro al valor militare, a cui la locale Sezione è intitolata. Uno spazio della mostra, rimasta aperta fino al 20 ottobre e visitata da centinaia di persone, è stato dedicato a don Secondo Pollo, primo Beato alpino. Venerdì sera la chiesa di San Cristoforo, con gli splendidi affreschi di Gaudenzio

Ferrari, e la sua eccezionale acustica, ha fatto da bomboniera all'esibizione dei cori alpini Val Tanaro, di Alessandria, e Alpin dal Rosa della Sezione Valsesiana, che hanno eseguito canti della tradizione coinvolgendo il numeroso pubblico in alcuni brani, per poi chiudere il concerto, ad una sola voce, con l'Inno degli alpini e il Canto degli italiani.



Sabato due appuntamenti istituzionali del 1° Raggruppamento hanno anticipato l'avvio delle cerimonie: la riunione dei referenti dei Centri Studi sezionali e quella del Coordinamento della Protezione Civile Ana, alla presenza del vicepresidente nazionale Alessandro Trovati, tenutasi al nuovo polo vercellese che sarà la casa della Colonna mobile della Protezione Civile Ana di tutto il Nord Ovest.

Quindi l'alzabandiera, gli onori ai Caduti al monumento in piazza Alpini e nel pomeriggio, con l'arrivo del Labaro scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, è iniziata la prima sfilata per le vie cittadine. Dopo una sosta per lo scoprimento di una targa commemorativa all'inizio di via Dante, dove si trovava l'albergo Aquila Nera in cui il 24 novembre 1924 nacque la Sezione, il corteo ha raggiunto il Duomo per la Messa in suffragio degli alpini "andati avanti", pre-



Il presidente regionale Medri consegna il medaglione del Centenario al presidente nazionale Favero

sieduta dall'arcivescovo Marco Arnolfo, concelebrata dal vicario generale, mons. Stefano Bedello e da don Andrea Matta, alpino, parroco di Santhià e cappellano regionale. La preghiera dedicata al Beato don Secondo Pollo, all'altare in cui sono conservate i suoi ultimi resti mortali, ha chiuso la funzione.

In serata il concerto dell'orchestra di fiati della "Vallotti", liceo musicale cittadino, diretta dall'alpino Giuseppe Canone con la partecipazione del coro dei bambini delle scuole elementari vercellesi, in un Teatro Cuvio straripante, oltre ad ottenere uno straordinario successo ha appassionato il pubblico che ha chiesto più volte un "bis" e si è emozionato quando la presentatrice Francesca Borsetti e sua sorella Sara hanno cantato "Signore delle Cime".

Domenica, dopo gli onori ai Caduti di tutti i conflitti in Piazza Cesare Battisti, la sfilata, ritmata dalle note delle fanfare alpine, La Bandella del Lago Maggiore, Val Bormida e Valle Elvo, tra due ali di folla che non ha risparmiato applausi, soprattutto alla squadra "salmerie" con i muli, della Sezione di Mondovì, ha raggiunto piazza Cavour. Prima dei saluti ufficiali la squadra rocciatori vercellesi della Protezione Civile Ana ha srotolato dalla Torre

dell'Angelo un grande tricolore, accompagnato dall'Inno nazionale, suonato all'unisono dalle tre fanfare.

Il presidente regionale Piero Medri, ripetendo più volte «grazie» alla città e alle sue istituzioni per l'affetto e la stima che circondano gli alpini, si è detto «certo che questi sentimenti continueranno in futuro e mi permettono di dire, con tutti gli alpini che ho l'onore di guidare che come ci siamo stati, ci siamo e ci saremo sempre».

Il generale Enrico Fontana, già comandante della Taurinense, rientrata da poco dalla missione Onu, ha ringraziato «sia Vercelli, sia le altre Sezioni dell'Ana che con il loro contributo hanno permesso di portare un sorriso ai piccoli in Libano ed essere visti come veri promotori di pace».

Il presidente nazionale Favero, che prima di salire sul palco ha confidato che parlare a Vercelli è facile e bello perché «qui siamo a casa nostra», ha sottolineato che «cento anni sono solo un traguardo significativo ma non un arrivo finale. I valori degli alpini, senso del dovere, solidarietà, gratuità del volontariato e l'amor di Patria non vanno mai in pensione e quindi, andiamo avanti, sempre, sempre insieme: sempre da alpini!».

KONUS



**CIÒ CHE
L'OCCHIO
VEDE, IL CUORE
NON DIMENTICA**



**10x42
€ 149,-**



**10x25
€ 69,-**

**ACQUISTA IL
BINOCOLO UFFICIALE
dell'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI**

Su www.konusopes.com/ana-2023 trovi la selezione dei prodotti KONUS per ANA a **prezzi scontati**

Musica,

di Marco Bisiach

Una festa di colori e di suoni. Il bianco, il rosso e il verde del tricolore, il verde scuro dei cappelli, il nero delle penne. I colori. E poi i suoni, quelli straordinari, coinvolgenti e armoniosi usciti dagli strumenti dei trecento musicanti delle fanfare. È stato tutto questo, assieme al consueto abbraccio della città e del territorio, il 9° Raduno nazionale delle fanfare delle brigate alpine congedati, che si è svolto tra il 12 e il 13 ottobre in una Gorizia imbandierata e persino risparmiata dal maltempo dopo settimane di pioggia, caduta durante l'organizzazione da parte della locale Sezione, guidata dal presidente Paolo Verdoliva. In riva all'Isonzo, ridestando quell'entusiasmo che da queste parti si era già visto di recente per le iniziative del centenario sezionale delle penne nere e ancor prima per il grande raduno Triveneto del 2016, sono arrivati i musicanti delle fanfare Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia. Uno spettacolo straordinario che ha riempito di orgoglio non solo gli organizzatori ma anche i vertici nazionali dell'Ana - rappresentati dal presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio direttivo assieme al Labaro - che hanno scelto di affidare a Gorizia questo importante momento di alpinità. Una scelta per molti versi naturale, sia pensando alle capacità organizzative più volte dimostrate dalla Sezione, sia guardando al sempre più imminente appuntamento della Capitale europea della cultura 2025 che, da Gorizia e Nova Gorica, lancerà un messaggio di pace e fratellanza che è proprio quello degli alpini. E che la musica, quella delle fanfare, ha sublimato attraverso le note, che si sono levate alte nel cielo del capoluogo isontino e hanno riempito l'Auditorium della Cultura Friulana di via Roma, sede del grande concerto di sabato 12. Le penne nere sono arrivate in città (assie-

La fanfara dell'Orobica nella sfilata a cui hanno partecipato anche le fanfare di Julia, Tridentina, Taurinense e Cadore



DELLE BRIGATE ALPINE CONGEDATI

Maestro!

9° RADUNO FANFARE
BRIGATE ALPINE CONGEDATI
GORIZIA 12-13 OTTOBRE 2024





me ai rappresentanti delle sezioni del Triveneto con i loro vessilli e gagliardetti) e si sono sistemate nelle palestre messe a disposizione del Comune, dove oltre trecento brandine hanno accolto il loro riposo dopo le prove e le esibizioni. Nel-

la Sala Storica e in quella del Caminetto dell'Unione ginnastica goriziana, invece, sono stati serviti i pasti agli ospiti "coccolati" per un fine settimana dai goriziani. Le prime emozioni collettive sono state quelle del pomeriggio di sabato 12:

mentre a turno ogni fanfara si cimentava nelle prove all'auditorium di via Roma, le altre proponevano la loro musica in piazza Vittoria, alternandosi di fronte al pubblico, prima del carosello della fanfara Cadore. Anche lei poi, alla sera, sarebbe stata tra le protagoniste del grande concerto che ha visto la partecipazione di tutte le autorità del territorio, oltre che della cittadinanza, in un auditorium pieno di persone e passione. «Gli alpini sono un valore per tutti noi, per quello che hanno fatto in passato e per quello che faranno in futuro», ha detto il prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi, tra gli ospiti della serata, mentre il consigliere nazionale con delega a Cori e fanfare, Carlo Fracassi, ha spiegato che «anche se molti dei brani che ascoltiamo sono figli dei tempi di guerra, quelli che noi veicoliamo sono messaggi di pace e fratellanza».

In auditorium, oltre che per la musica, c'è stato spazio anche per un momento toccante, a suo modo epocale, carico d'alpinità. Questo perché Pino Costa, lo storico maestro della fanfara della Brigata Julia (in armi prima, congedati poi), ha ese-



Il presidente nazionale Favero abbraccia Pino Costa, storico maestro della fanfara della Julia (in concerto nella foto in alto) che ha passato il testimone al successore Antonello Zilli



guito il suo ultimo concerto passando poi il testimone al suo successore Antonello Zilli. Per questo è stato omaggiato con un'ovazione, e lo sarebbe stato nuovamente l'indomani mattina in piazza Vittoria, dove tutte le fanfare assieme gli hanno dedicato una splendida versione di "Stelutis Alpinis", mentre la vicesindaca di Gorizia Chiara Gatta gli porgeva un mazzetto degli stessi iconici fiori. In piazza Costa è stato raggiunto anche da Marco Cernic e Massimo Bonacina, i due musicanti che ad Acqui Terme lo soccorsero dopo il malore che, durante un concerto, gli sarebbe potuto costare la vita, salvandolo in attesa dell'arrivo dei medici. Altro momento emozionante quello della sfilata delle fanfare nel cuore di Gorizia, domenica mattina, partendo dal parco della Rimembranza dove si sono svolti l'alzabandiera e gli omaggi ai Caduti. Tante le persone: grandi, piccini e alpini di un tempo, che hanno accompagnato a bordo strada o alle finestre il passaggio delle fanfare, dei gonfaloni, dei vessilli e delle autorità. Fino nella grande piazza

ai piedi del colle del castello, cornice anche degli interventi ufficiali. Assieme alla vicesindaca Chiara Gatta e alla senatrice Francesca Tubetti, che hanno entrambe ringraziato le penne nere per il loro costante impegno al fianco della comunità, hanno parlato il presidente sezione Verdoliva: «Ci ha riempito di soddisfazione vedere queste strade e questa piazza piene e colorate, e le fanfare ci hanno regalato musicalità alpina che è anche sinonimo di cultura». «Noi alpini siamo uomini per cui non esiste l'impossibile – ha detto il presidente Favero – e per questo crediamo sia ancora possibile stare assieme e trasmettere i valori ai più giovani. Spiegare loro che bisogna vincere l'individualismo odierno e pensare al prossimo, alla comunità, unico modo per costruire insieme la pace». Poi ancora tanta musica dalle cinque fanfare riunite, e il suggestivo carosello finale della Trentina, con l'Inno degli alpini e l'Inno di Mameli che hanno chiuso il raduno, salutato l'Isonzo, dato appuntamento al prossimo abbraccio alle penne nere.

Promoser
MERCHANDISING

PRODOTTI UFFICIALI



Adunata STORE

adunatastore.it



SPEDIZIONE GRATUITA CON SPESA MINIMA DI € 70,00

L'olio della Mad



Il presidente di Treviso, Franco Giacomini, accende le lampade all'altare della Madonna del Don

di Franco Munarini

La prima Sezione che donò l'olio alla sacra icona della Madonna del Don a Mestre, nel 1968, fu Treviso. E domenica 13 ottobre è tornata davanti all'altare nella chiesa dei Frati Cappuccini di Mestre per donare l'olio. In 58 anni si sono alternate 65 Sezioni, la Protezione

Civile e la Sanità alpina nel 2021 e 4 edizioni solenni con la presenza del Labaro. Nel 1986 la festa prese la forma di raduno Triveneto – così si chiamava allora – e donarono l'olio le Sezioni europee. Questa serie di ricordi serve per dare un bel peso all'edizione di quest'anno con un'intensa partecipazione della Sezione di Treviso che ha tenuto ad esserci

al completo, con i suoi Gruppi e il Consiglio. Il presidente Franco Giacomini è stato a fianco del Comitato organizzatore fin dalle prime mosse preparatorie di questa edizione e questo ha contribuito a ritrovare in tutti il piacere della collaborazione e della condivisione.

All'incontro con le autorità locali, rappresentate da Massimiliano De Martin per il Comune di Venezia e da Carlo Alberto Corrales per il comune di Treviso, erano presenti i Consiglieri nazionali Aldo Duiella e Daniele Bassetto, che ha portato i saluti del presidente nazionale e del Direttivo sezionale.

In piazza Ferretto erano schierati quasi tutti i gagliardetti della Sezione di Treviso e molti vessilli sezionali, un vero colpo d'occhio per una città come Mestre che, nonostante le quasi sessanta edizioni, mai interrotte, si stupisce ancora, soprattutto se ad aprire la sfilata c'è una bella e ben armonizzata fanfara alpina come quella di quest'anno, "Note Alpine della Riviera Berica".

Fra Beniamino, il superiore del Cappuc-



onna del Don

cini di San Carlo, ha salutato gli alpini in modo molto affettuoso, emozionato dalla numerosa presenza. Il presidente di Treviso Giacomini ha acceso le lampade all'altare della Madonna del Don, mentre l'atto di dedizione degli alpini alla Madonna del Don è stato letto dal ten. col. Marco De Guttula, in rappresentanza delle Truppe Alpine.

È stato tutto molto bello, compreso l'anticipo della festa a Montecchio, dove il sabato mattina si celebra il ricordo di padre Policarpo Crosara. All'incontro, organizzato dal Gruppo di Montecchio, c'erano i vessilli e i presidenti delle Sezioni di Treviso, Valdagno, Venezia e Vicenza e una cinquantina di gagliardetti. Un sincero ringraziamento va a Remo Chilese, capogruppo di Montecchio e ai suoi alpini che mantengono viva questa iniziativa, nata almeno 25 anni fa. Fondamentali per la riuscita dell'evento gli alpini di Mestre, su tutti il coordinatore organizzativo Alberto Bonfiglio, i Gruppi della Sezione di Venezia, il cerimoniere e speaker Carlo Zanatta, i cerimonieri del-



I vessilli delle Sezioni di Treviso e Venezia nella chiesa dei Frati Cappuccini di Mestre

la Sezione di Treviso, le Forze dell'ordine, la città di Venezia con i suoi volontari di Pc, in piazza per un'altra iniziativa, che hanno voluto partecipare all'alzabandiera accanto ai volontari della Pc Ana di Treviso.

Ricordiamo che sul sito sezione www.alpinivenezia.it è possibile trovare in formato Pdf, oltre ad altre pubblicazioni, un libro fotografico sulla Madonna del Don.



Gagliardetti in sfilata per le vie della città

Coinvolgere



Trentasei testate sezionali e tre di gruppo. In tutto oltre cento persone tra responsabili delle testate, collaboratori e aggregati che nel variegato mondo con la penna nera si occupano di informazione. Hanno affollato per un weekend le aule dell'Università "Rita Levi Montalcini" di Asti per partecipare all'edizione 2024 del Cisa, il Convegno itinerante della stampa alpina, organizzato da *L'Alpino* in diretta collaborazione con la Sezione della città piemontese e in particolare con la sua testata "Penne nere astigiane", diretta da Giorgio Gianuzzi.

Il tema era stimolante, "Comunicare con i giovani" in conseguenza logica con quello dello scorso anno, quando a Parma era stato affrontato il confronto coi social network e con l'uso responsabile quanto delicato degli strumenti della comunicazione nell'era digitale.

Seguendo la collaudata, e gradita, for-

mula delle relazioni affidate il sabato pomeriggio a due esperti del settore, con conseguenti workshop e del "riassunto" con domande e dibattito della domenica mattina, il Cisa 2024 (salutato in apertura dal sindaco e presidente della Provincia di Asti, Maurizio Rasero, alpino) si è affidato a due voci autorevoli del mondo della comunicazione: Domenico Quirico, noto inviato de *La Stampa* su molti fronti di guerra e scrittore e Marianna Bruschi, di *Sky*, esperta coordinatrice di digital media di numerosi gruppi editoriali, introdotti e moderati da Massimo Cortesi, direttore de *L'Alpino*.

Due approcci, i loro, diametralmente opposti, ma, una volta messi in equilibrio sul piatto della bilancia, in grado di fornire un quadro interessante e stimolante. In particolare, Quirico ha affermato con decisione la prevalenza della figura del giornalista, che deve essere colui la cui forza sta nell'essere presente,

nel raccontare quel che vede, compenetrandolo letteralmente, per fornire al lettore un quadro incontestabile non tanto vestito di verità, quanto di realtà. Agli alpini Quirico ha suggerito di far valere la forza dei propri racconti di vita, in virtù di una storia oggi sconosciuta ai nostri giovani: «Siete l'ultima generazione – ha sottolineato – a cui le terribili esperienze di guerra sono state tramandate direttamente dai protagonisti e appartenete a quelle generazioni che diventavano adulte proprio passando attraverso il servizio militare di leva, una fase storica fondamentale e straordinaria di unificazione popolare».

Marianna Bruschi ha invece fornito, statistiche e indagini alla mano, un quadro completo degli strumenti di comunicazione digitale oggi più utilizzati, divisi anche per fasce d'età, quadro da cui è emersa importantissima la necessità non di stravolgere la nostra comunicazione

i più giovani



tradizionale, ma di arricchirla attraverso questi media. Compito difficile per le generazioni più mature? Probabilmente sì, ma al tempo stesso un'occasione per le Sezioni di aprirsi operativamente ai giovani, magari "pescandoli" dai Campi scuola, affidando a loro, opportunamente affiancati, la parte digitale di comunicazione delle Sezioni. Non per nulla, è stato ricordato, il tema del convegno era comunicare "con" non "ai" giovani.

Molti gli spunti interessanti emersi dal dibattito, tra cui è anche l'idea di organizzare periodiche occasioni di elaborazione dei nuovi strumenti attraverso incontri da tenere in giornata in sedi facili da raggiungere per tutti (come, ad esempio, la sede nazionale a Milano).

Al vice presidente nazionale vicario Carlo Balestra sono stati affidati il saluto dell'Associazione e, soprattutto, le conclusioni, in cui è stata espressa grande soddisfazione per la partecipazione ed è stata affermata la grande positività in



L'intervento di Massimo Cortesi, direttore de L'Alpino durante i lavori del Cisa



La consegna del Premio stampa alpina "Vittorio Piotti" alla Sezione di Conegliano

chiave di approccio con i giovani dell'esperienza dei Campi scuola nazionali, attraverso i quali ogni anno circa 800 ragazzi tra i 16 e i 25 anni vivono con noi un'esperienza formativa di due setti-

mane: ragazzi però che poi non devono essere persi per strada, ma coinvolti con costanza nelle attività sezionali. Il Cisa è stato anche l'occasione per consegnare il Premio stampa alpina "Vitto-

rio Piotti" 2024 alle testate giudicate le più riuscite nel panorama dei giornali sezionali e di gruppo: quest'anno il riconoscimento è stato assegnato a *Fiamme Verdi* della Sezione di Conegliano. Il vaso di cristallo che simboleggia il Premio è passato così dalle mani del presidente della Sezione Vallecamonica, vincitrice dell'edizione precedente, Ciro Ballardini, a quelle del presidente della Sezione veneta Francesco Botteon, che potrà ospitarlo per i prossimi due anni nelle sue bacheche. Il secondo premio ex aequo è andato a *Valtellina Alpina*, della Sezione valtellinese e al *GiornAlpino* del Gruppo udinese di Codroipo, eccellente esempio di testata locale con la penna nera.

Il Cisa 2024 si è concluso con una novità, dovuta all'inventiva della Sezione di Parma, che ha ospitato il Cisa 2023: una stecca lignea del Cisa, passata così dalle mani della Sezione di Asti, rappresentata dal vicepresidente vicario Massimo Lavagnino a quelle del presidente della Sezione vicentina di Valdagno, Enrico Crocco, che ospiterà l'edizione 2025 del Convegno.



Il vicepresidente di Asti Massimo Lavagnino passa la stecca del Cisa ad Enrico Crocco, presidente della Sezione di Valdagno che il prossimo anno organizzerà il convegno

THUN

Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*

NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito
www.ana.it/prodotti-ufficiali

Berga



La squadra dei vincitori al traguardo

di Giampietro Lorandi

Sabato 5 e domenica 6 ottobre a Sovere, località in provincia di Bergamo, si è svolto il 46° Campionato Ana di corsa in montagna a staffetta. Il locale Gruppo, supportato dalla Commissione sportiva sezionale, ha lavorato alacremente per far sì che l'accoglienza dei circa 500 atleti fosse all'altezza delle aspettative.

Il percorso di gara è stato preparato nei mesi precedenti grazie al lavoro certosino di alcuni soci del Gruppo, che ha permesso di rendere fruibile il tracciato molto prima della competizione, per le prove di percorrenza e di cronometraggio. Gli atleti hanno affrontato con re-

sponsabilità un percorso tosto, di quasi 7 km per un dislivello di 450 metri, che li ha portati dal centro del paese attraverso una faticosa salita al bellissimo altopiano di Possimo, dal quale, dopo un veloce sguardo al lago d'Isèo e alle montagne che facevano da cornice, si procede in forte discesa verso la zona di cambio e di arrivo.

La manifestazione è iniziata sabato con un prologo che ha coinvolto i giovani del luogo nella "Gara della Burba" per le vie del borgo storico di San Martino; un modo per cercare di sensibilizzare le nuove generazioni sulla sportività alpina e più in generale sulla nostra Associazione. Le "burbe" tra i 6 ed i 14 anni si sono alternate su tre percorsi – corto, medio,

lungo – anticipando i loro beniamini che il giorno successivo, sulle stesse vie, hanno corso la gara ufficiale.

La pioggia, scesa all'avvio della sfilata prevista in occasione della cerimonia di apertura, non ha scalfito l'animo dei partecipanti che hanno raggiunto il monumento per l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, accompagnati dalla fanfara alpina di Azzano San Paolo. La lettura della formula di rito da parte del responsabile nazionale Antonio Di Carlo ha anticipato l'accensione del braciere da parte degli ex atleti bergamaschi Antonio Valenghi, in veste di tedoforo, che ha portato la fiaccola durante la sfilata, passando poi il testimone ad Alfredo Pasini, campione della Sezione di Bergamo, padre dei

mo fa il bis

fondisti nazionali Renato e Fabio, che ha acceso il braciere. A causa della pioggia i discorsi delle autorità si sono tenuti nella chiesa, prima della Messa.

Dopocena la serata è proseguita con un incontro dedicato alla Guerra Bianca in un'ideale staffetta tra la proiezione del docufilm "Guerra d'aquile", girato nella zona del Cevedale, l'accompagnamento del coro Ana, con le cante legate a quei terribili eventi e il commento ai fatti bellici dello storico Marco Cimmino.

Domenica una bella giornata di sole e la frizzante aria mattutina hanno spronato gli atleti all'impegno fisico. La cronaca della gara ci consegna orgogliosamente il bis degli atleti della Sezione di Bergamo con la staffetta alpina composta da Pierluca Armati, Fabio Pasini e Alex Baldaccini che in 1 ora 52 minuti e 56 secondi si sono imposti sugli atleti Christian De Lorenzi, Guido Rovedatti e Roberto Pedroncelli della Sezione Valtellinese; al terzo posto ancora i colori bergamaschi con Flavio Ghidini, Mauro Balzi e Giovanni Zamboni. Nella categoria "aggregati" la squadra di casa è salita sul gradino più



alto del podio, seguita dalle Sezioni di Mondovì e di Verona.

Arrivare primi gareggiando in casa e soprattutto bissare la prestazione dello scorso anno a Brentonico con la stessa squadra, ha un sapore particolare e regala soddisfazione agli atleti, ma anche a chi, su tutti i fronti e dietro le quinte, ha contribuito con il proprio lavoro o con

il sostegno economico alla realizzazione dell'evento.

L'applauso va esteso agli atleti provenienti da tutta Italia che con la loro presenza e la loro prestazione hanno onorato la memoria dei nostri vecchi che su queste montagne hanno corso per tanti anni.



Il podio durante le premiazioni



AL LAVORO SUL NOSTRO MATERIALE STORICO
PER ORGANIZZARLO E DIGITALIZZARLO

Un archivio per ricco

di Saverio Almini

Pochi giorni fa, camminando per strada a Milano, ho affiancato alcuni studenti appena usciti da scuola, e ho captato la conversazione tra un ragazzo e una ragazza:

- Ciao, stai andando a casa?

- Certo, e dove dovrei andare?

- Ma niente, era così per dire. Come ti chiami?

- Uff. Angelica!...

- Ah! Io sono Mirko. Sei in quarta?

- No.

- Ma quanti anni hai?

- E a te che importa?!

Questo scambio di battute mi ha fatto riflettere. Quando si è vissuto ancora poco,

un anno o due di differenza sembra un tempo molto lungo. Avere la stessa età è la premessa per tentare un contatto; è come dirsi: «Questo è come me», prima ancora di sapere se si tratta di una persona gradevole e sincera. L'Associazione Nazionale Alpini ha 105 anni. Anche quando si è vissuto molto, ogni giorno in più fa acquistare un valore diverso al tempo trascorso. Ma, a differenza dei ragazzi impulsivi, con l'età si matura quella che si definisce "consapevolezza". L'Ana può ormai fare un bilancio complessivo della propria esistenza, ed è giusto che tenti di rispondere alle domande essenziali, le stesse – peraltro – che il ragazzo rivolgeva in modo inconsapevole alla ragazza: «Chi sei?»; «Dove vai?»; «Che

cosa fai?». Va dato merito alla presidenza di Sebastiano Favero di avere promosso, negli ultimi anni, uno studio approfondito sulla storia dell'Associazione, che è il modo più convincente per dare un riscontro ai quesiti che ci siamo posti. Ricordiamo la pubblicazione *Studi storici per il centenario dell'Associazione Nazionale Alpini. Alpini sempre!* a cura di Nicola Labanca (Milano, Edizioni Unicopli, 2018); il recupero dell'archivio personale di Arturo Andreoletti, da me riordinato e inventariato nel 2022 (ad Arturo Andreoletti, che va considerato l'autentico fondatore dell'Ana, ho dedicato io stesso un volume monografico edito nel 2019); e infine il progetto, da poco concluso, per la digitalizzazione di una parte dell'archivio dell'Associazione, di cui è stata incaricata la collega Anna Molinari insieme al sottoscritto. Che cosa è stata l'Ana, quali strade ha percorso, quale ruolo ha svolto per la collettività sono tutti aspetti indagabili attraverso l'archivio. Non si tratta di focalizzarsi sul passato. Infatti, la riflessione che è possibile fare, attraverso i documenti, sui valori fondativi dell'Ana e sulle dinamiche profonde della società italiana è un argomento di pura attualità, che anzi ci aiuta a prefigurare il futuro prossimo dell'Associazione, nei punti critici della sua stessa composizione, struttura e attività.

A partire dal secondo dopoguerra, ma in modo evidente dall'inaugurazione della Sede nazionale di Milano nel 1958, l'archivio dell'Associazione comprende tutta la documentazione prodotta dagli organi statutari, quella riguardante la sua articolazione territoriale, quella



Il presidente Sebastiano Favero con Anna Molinari e Saverio Almini che hanno lavorato per strutturare e digitalizzare una parte dell'archivio dell'Associazione



ordarci chi siamo

concernente lo svolgimento delle attività istituzionali, a cominciare dalle Adunate nazionali: di quest'ultima sezione dell'archivio fanno parte, ad esempio, le medaglie e le targhe commemorative, ma anche gli album fotografici, il materiale preparatorio di iniziative culturali e quello relativo alle manifestazioni sportive. Nell'ambito dell'intervento da poco concluso, è stato recuperato l'archivio

del periodico *L'Alpino* risalente agli anni '30 del Novecento, proveniente dalla Sezione di Roma, che comprende migliaia di fotografie e circa millecinquecento disegni. Questo materiale, che è stato ordinato in serie e digitalizzato, riveste un notevole Interesse (anche di carattere affettivo!) per tanti Gruppi e Sezioni. Presso il Centro Studi era conservata documentazione variegata, pervenuta

negli anni all'Associazione per donazione o acquisto, che è stata per la prima volta analizzata nel suo complesso.

Sul senso di conservare carte e cimeli degli alpini di ogni epoca, torneremo a parlarvi su queste pagine. Intanto, potete trovare ulteriori informazioni sull'archivio dell'Associazione consultando le pagine del sito internet

www.ana.it/archivio-ana/

Una piccola parte delle migliaia di immagini e documenti che sono stati catalogati ed archiviati digitalmente



LA STRADA DELLE 52 GALLERIE SUL MONTE PASUBIO

Un miracolo



La Strada delle 52 Gallerie serpeggia sul fianco della montagna

nella roccia

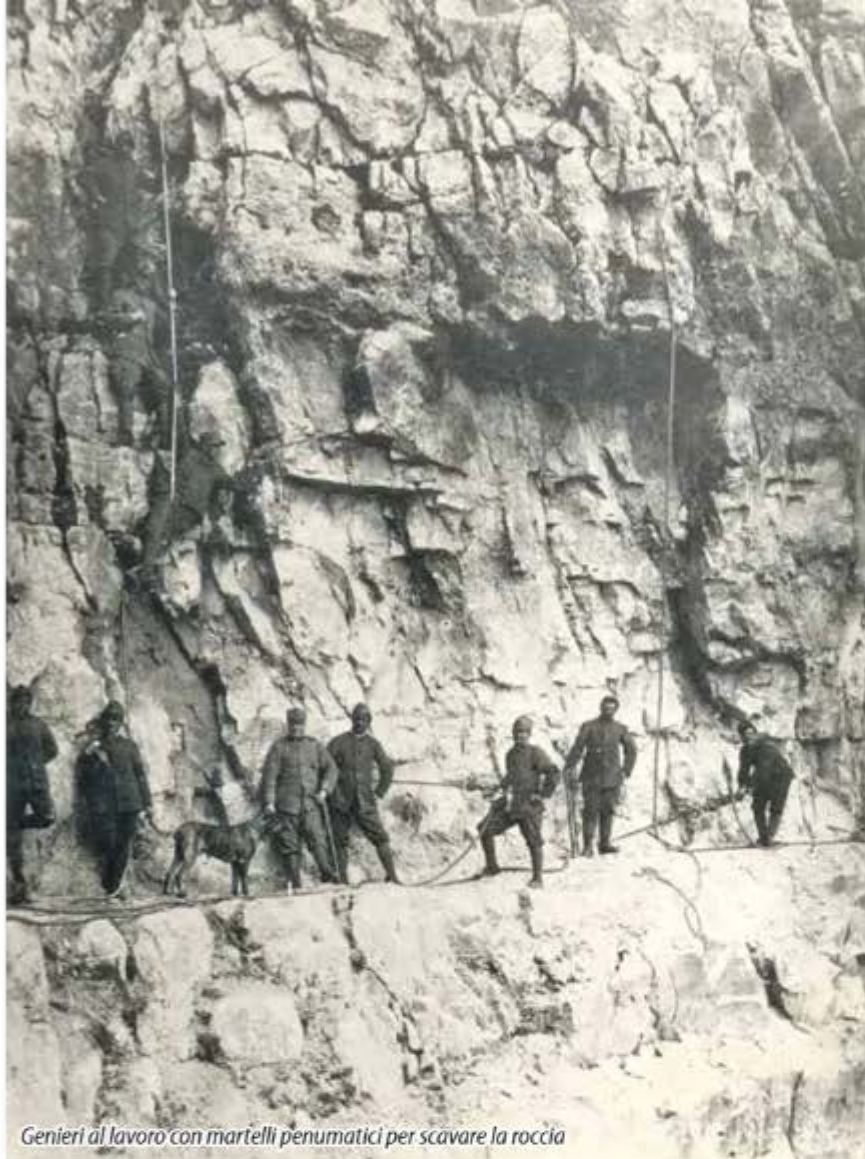
di Claudio Gattera

“**I**mpresa da giganti, che nessun'altra opera eguaglia su tutta la fronte europea”. Sembra che la citazione sia stata pronunciata dal generale Luigi Cadorna nell'aprile 1917, a seguito di un'ispezione fatta alle posizioni del Pasubio e della Vallarsa. Certo è che, in quell'anno, centinaia di soldati, al comando di valenti e appassionati ufficiali, aggredirono i ripidissimi fianchi meridionali del monte Pasubio, li perforarono, li scalarono; si arrampicarono fino alla cima costruendo una strada che per concezione, arditezza, difficoltà superate, non teme confronti in tutto il fronte europeo con altre meraviglie dell'ingegneria militare nella guerra di montagna.

Fu realizzata con l'obiettivo principale di consentire l'accesso in sicurezza di soldati e salmerie alla zona sommitale del Monte Pasubio, al coperto dalla vista del nemico e con qualsiasi condizione di tempo. L'altra via di salita al Massiccio, la camionabile degli Scarubbi, era infatti ostacolata dal tiro dell'artiglieria austriaca, dopo l'occupazione del fronteggiante Monte Maio a seguito della Strafexpedition del maggio 1916 e, nella stagione invernale, in alcuni tratti era letteralmente sommersa dalle valanghe di neve.

La Strada delle Gallerie, fu costruita dalla 33ª compagnia minatori del 5º reggimento Genio, comandata dal ten. Giuseppe Zappa, con l'ausilio di sei Centurie di lavoratori. Fu iniziata da un primo nucleo di minatori da Bocchetta Campiglia a fine gennaio 1917, in pieno inverno, con il Pasubio coperto da metri di neve. In seguito si aggiunsero gradatamente gli altri minatori della compagnia e i lavoratori territoriali. I lavori procedettero alacremente, sotto la guida di giovani ufficiali che, dall'aprile 1917, furono guidati dal cap. Corrado Picone. A fine luglio erano ultimati i primi tre chilometri di strada e il 3 novembre, quando già si annunciavano le prime nevicate, la strada





Genieri al lavoro con martelli pneumatici per scavare la roccia

percorso è sufficientemente ampio, trattandosi di una strada mulattiera e non di un sentiero; non comporta particolari pericoli, a meno di camminare troppo vicini al bordo della strada che spesso corre su cenge strapiombanti. Ovviamente occorre evitare i periodi nevosi, quindi è percorribile principalmente in estate e autunno. È comunque classificato EE (escursionisti esperti) e di conseguenza non va assolutamente sottovalutato.

L'escursione è sicuramente faticosa (mediamente 3 ore) poiché si tratta di superare circa 800 metri di dislivello in salita per giungere al Rifugio Achille Papa; tuttavia un po' di stanchezza è senz'altro giustificata dalla selvaggia e grandiosa bellezza dei luoghi attraversati.

Notevole è l'ingresso monumentale della 1ª galleria. Sul frontone, originario dell'epoca e perfettamente conservato a tutt'oggi, sono riportati in altorilievo lo stemma del 5º reggimento Genio e il nominativo della 33ª compagnia minatori esecutrice dell'opera con, ai lati, l'elenco delle centurie di lavoratori territoriali che contribuirono alla realizzazione. In alto, sotto la data in caratteri romani MCMXVII (1917), un'iscrizione reca, in latino, il motto "Ex arduis perpetuum nomen" che si può tradurre in "da ardue imprese (proviene, deriva) fama eterna".

era completata fino al Passo di Fontana d'Oro. Nel dicembre 1917, infine, il tracciato era interamente percorribile fino alle Porte del Pasubio.

La lunghezza complessiva del tracciato è di circa 6.300 metri, di cui 2.300 in galleria e gli altri a mezza costa. La strada aveva una larghezza normale di almeno 2,20 metri, con pendenza media del 12% e massima del 22%. Le gallerie scavate, di dimensioni minime 2,20 x 2,20 sono 52, alcune corte di pochi metri ma altre sono di lunghezza considerevole, come la 19ª di oltre 320 metri. Le gallerie erano illuminate elettricamente e la strada era protetta da una ringhiera in ferro tondo che si ancorava su paletti a T. Le dimensioni della strada consentivano la percorrenza di colonne di muli sia con carico centrale che laterale.

A più di 107 anni dalla sua costruzione, il tracciato della Strada delle Gallerie è adatto a chiunque abbia un certo allenamento e familiarità con la montagna. Il



L'imbocco della prima galleria con il motto e i fregi del reparto che vi lavorò

Alpina

L'utile della
vendita andrà
in beneficenza, a
sostegno del progetto di
solidarietà dell'Ana
in Mozambico

È la Moka Bialetti dedicata
al glorioso Corpo degli Alpini,
realizzata in edizione limitata
con il logo Ana

CARATTERISTICHE

Capienza: tre tazzine

Materiale corpo: alluminio

Materiale manico e pomolo: termoplastico

Valvola di sicurezza easy-clean

Non lavabile in lavastoviglie

Compatibile con fornello elettrico e a gas

Idonea all'uso su piastra induzione
solo ed esclusivamente se usata
con piattello per induzione Bialetti

34 euro

comprese le spese di spedizione



Trovi la Moka Alpina e altri prodotti su
www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/

Auguri vèci!



▲ **GIAMPAOLO ZAMPINETTI**, reduce della Campagne di Montenegro, Grecia e Albania al seguito del btg. Val Leogra, ha compiuto 103 anni, festeggiato da figli e nipoti. Iscritto al Gruppo di Valdagno Centro (Sezione di Valdagno), è stato barelliere a Lourdes e ha sempre dedicato la sua esistenza all'amore per la famiglia e ad opere di solidarietà.



▲ Il decano del Gruppo di Roure (Sezione di Pinerolo) **MARINO DAVIN** è nato il 18 luglio 1928 e ha compiuto 96 anni. Ha fatto la naja nel btg. Trento, 6° Alpini, a Merano, nella cp. Comando. Nella foto è con il sindaco, il capogruppo e alcuni soci.



◀ **ANTONIO BELTRAMO** ha festeggiato 95 anni. Nato il 27 settembre 1929 a Barge, nel 1950 ha fatto la naja come fuciliere alpino alla caserma Mario Fiore di Borgo San Dalmazzo, btg. Saluzzo. Iscritto fin dal suo congedo nel Gruppo di Barge (Sezione di Saluzzo), ha due figli alpini anche loro soci del Gruppo.

▶ **LUIGI BELOTTI** classe 1929, ha festeggiato il 95° compleanno nella sede del Gruppo di Gandosso (Sezione di Bergamo). Ha fatto la naja nel btg. Edolo a Merano ed è il socio più anziano e fondatore del Gruppo, costituito nel 1956.





▲ **VITO BADIALI** del Gruppo di Monghidoro (Sezione Bolognese-Romagnola), classe 1930, ha festeggiato 94 anni, in compagnia degli amici e della sindaca, nella baita che tanti anni fa ha aiutato a costruire. Dal 1964 non è mai mancato alle Adunate nazionali. Ha fatto il Car a Merano, poi a Vipiteno, nel btg. Bolzano.



▲ Il Gruppo di Roletto (Sezione di Pinerolo) ha festeggiato i 93 anni di **DELIO RONCAGLIA**, classe 1931. Ha fatto la naja alla caserma Monte Grappa di Torino come musicista nella banda della Taurinense. Nella foto è con alcuni alpini del Gruppo.



▲ In occasione del 70° di fondazione del Gruppo di Redona (Sezione di Bergamo) è stato premiato e festeggiato per i suoi 93 anni il socio fondatore **ANGELO CRIPPA**, classe 1931 che ha fatto la naja nel 5° Alpini, btg. Edolo, a Merano, con incarico di conduttore automezzi.



▲ **RENZO SANTI** del Gruppo di Santa Brigida (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 91 anni con il capogruppo, i componenti del direttivo, la moglie e i figli. Ha fatto il Car a Montorio Veronese per poi essere trasferito a Malles, nel btg. Tirano, 46° cp.



▲ Gli alpini del Gruppo di Trivero (Sezione di Biella), si sono riuniti per festeggiare i 90 anni dell'artigliere **ALFIO CASTELLO** che ha fatto la naja nel 1° Gruppo Susa, nelle caserme di Rivoli, Saluzzo e Pinerolo. Nella foto è con alcuni familiari, gli alpini del Gruppo e il capogruppo Bruno Belloc che gli ha consegnato una targa ricordo.



▲ Il Gruppo di Arese (Sezione di Milano) ha festeggiato, con una torta ed un quadro ricordo, i 90 anni di **LINO RAMA**, classe 1934. Già vicecapogruppo, ha fatto il Car a Pesaro e la naja a San Candido, nella Tridentina.

▼ Il Gruppo di Bardassano (Sezione di Torino) ha festeggiato i 90 anni di **FRANCO ZEPPEGNO** che ha fatto il Car a Bra, caserma Trevisan e la naja nel btg. Aosta, alla Testa Fochi.



▲ Novanta candeline per **GUGLIELMO PEDRON** del Gruppo di Nomi (Sezione di Trento). Con lui il capogruppo Zandonati e altri alpini del direttivo. Ha fatto la naja alla caserma Plave di Dobbiaco, 2° da montagna.

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **ABBONATI**
con lo sconto del

49%

*+€1,30 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,30 (IVA inclusa)

✓ Per te **6 numeri di Meridiani Montagne**

a soli
euro **26,00***
invece di euro 51,80



IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDIDO VIAGGIO IN MAROCCO.

Un viaggio **esclusivo** e affascinante da Fes a Marrakech, attraversando deserti e montagne lontani dalle rotte turistiche. Accompagnati da una guida **esperta** Kailas, italiana, profonda conoscitrice della geologia, natura e tradizioni del Marocco, si visitano mercati berberi, antichi castelli in adobe, fossili millenari e minerali dalle mille sfumature. **Ci si immerge in una cultura autentica e paesaggi mozzafiato.**

IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 11 GIORNI ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:

Volo internazionale A/R, mezzi 4x4, vitto e alloggio in Riad tradizionali e 3 notti in tenda, guida italiana Kailas. Sono comprese iscrizione e assicurazione.

Kailas
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000
Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!



Telefona al numero
02 56568800*

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!

www.shoped.it/ana

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art. L45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/ana



Raduno dei Lupi della 34ª cp. Oulx, ospitati nella Sezione di Biella.



Ritrovo degli alpini che erano alla caserma Zucchi di Chiusaforte, a 50 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Lino De Pin, al nr. 347/5117276.



Alcuni commilitoni che erano alla caserma Cesare Battisti di Cuneo negli anni 1969/1970.



Si sono dati appuntamento a Rovereto a 55 anni dalla naja a Brunico, nel btg. Val Brenta, caserma Enrico Federico. Sono, Andreani, Lonardi, Candio e Gasperotti. Per ritrovarsi più numerosi contattare Ezio Candio al nr. 347/1715815.



Gli ufficiali alpini del 113° corso Auc della Smalp si sono dati appuntamento ad Aosta, a 40 anni dalla naja.



Natale Canavesi e Angelo Molteni erano a naja insieme 57 anni fa nel gruppo Sondrio a Vipiteno.



Nel 1969 erano alla caserma Plozner Mentil a Paluzza. Eccoli di nuovo insieme.



Luigi Giachetto, Renzo Berthod ed Elvio Negro si sono ritrovati ad Aosta a 53 anni dalla naja come trasmettitori Acs nella Taurinense, anni 1969/1970. Contattare: luigi giachetto49@gmail.com



Hanno festeggiato i 60 anni dal congedo Sebastiano Bonaldo e Giovanni Leone. Nel 1963 erano nell'8° Alpini, plotone Trasmissione a Tolmezzo.



Hanno compiuto novant'anni e si sono incontrati: sono Giovanni Designori di Selva Val Gardena e Franco Demarchi di Gorizia. Erano commilitoni ad Aosta nel 1956, al 9° corso Asc.

Alberto Benotto ed Enzo Jean Pier si sono ritrovati a 52 anni dalla naja alla caserma Testa Fochi.



Com'erano durante la naja e come sono oggi: Faustino Leali e Giovanni Vigani, entrambi classe 1937, si sono ritrovati dopo 65 anni. Nel 1959 hanno fatto il Car a Montorio Veronese e poi trasferiti alla caserma Rossi di Merano.



Ritrovo degli artiglieri del 3° da montagna che hanno fatto la naja alla caserma Cantore a Tolmezzo. Per il prossimo incontro contattare Simoni Pietro Candido al nr. 339/1064851.



Erano a San Candido, caserma Druso, btg. Val Brenta, 262° cp., nel 2°/75. Per il prossimo incontro contattare Maurizio Codognola, 349/3690010.



HANGAR-BOX®

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

**INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
SENZA PERMESSI
SU ZAVORRE MOBILI**

 giesselogistica.com
 +39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX®





LECCO **Alla Tenda dell'Anima**

È stata un'invasione pacifica quella al Pian delle Betulle, in Valsassina, come dal 1959 si ripete ogni prima domenica di settembre per celebrare la consacrazione della "Tenda dell'Anima", la chiesetta ex voto del btg. Morbegno voluta dagli alpini del 5° durante i combattimenti sul fronte greco-albanese, nel 1941.

L'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini ha benedetto il rinnovato sagrato frutto di importanti opere di riqualificazione realizzate grazie a numerose donazioni. Presente anche il vicepresidente nazionale Severino Bassanese, alte autorità istituzionali, sindaci, associazioni, oltre centotrenta



L'arcivescovo Mario Delpini con il presidente regionale Emiliano Invernizzi

tra gagliardetti e vessilli, i ragazzi dei Campi scuola ed una rappresentanza di giovani alpini in servizio al Morbegno, accompagnati dal col. Giulio Monti, comandante del 5° Alpini. Il presidente regionale Emiliano Invernizzi nel suo intervento ha posto l'accento sull'odierna preoccupante crisi della pace, che va costruita riscoprendo dapprima il dialogo nelle famiglie e nelle comunità. Un saluto scritto è giunto dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, dal consigliere nazionale Ana Renato Spreafico, impegnato in Mozambico, e dal ten. col. Cristiano Refi in missione in Ungheria con la Julia nell'ambito dell'operazione Nato "Forward Land Forces".

«In questo luogo che ricorda la morte, noi celebriamo la vita; nella memoria dell'eroismo di morire, noi vogliamo coltivare l'eroismo del vivere; nella narrazione dei disastri delle guerre, di ieri e di oggi, ci proponiamo di essere operatori di

pace perché il mondo viva»: monsignor Delpini ha aperto la sua omelia col tema della vita, dell'uomo così come di tutto l'ambiente, nostra unica casa. Vita che deve essere coltivata sul terreno del ricordo dei Caduti di cui la chiesa del Morbegno è custode, e vissuta con lo stile sobrio e la fierezza propri degli alpini. «Questa chiesa di Pian delle Betulle – ha aggiunto solennemente l'arcivescovo – è la testimonianza della fede degli alpini, è la predica degli alpini: la fierezza nella gratitudine; il servizio come vocazione; il canto come la trasfigurazione della vita, la preghiera come professione di fede». La cerimonia si è conclusa con la benedizione di otto nuove "targhe della memoria" a ricordo di altrettanti alpini del Morbegno impegnati sui diversi fronti della Seconda guerra mondiale.

Giorgio Limonta

Il reparto del Morbegno schierato durante la celebrazione liturgica



SAVONA **Premiati gli alpini dell'anno**



Si è tenuto nei comuni di Vado-Quiliano la consegna del 49° Premio l'alpino dell'anno. Grande e bella partecipazione da parte di vessilli e gagliardetti unitamente ad una nutrita folla di alpini. Cerimonia che vede confermata dalla nostra Associazione quei valori che furono dei nostri nonni e dei nostri padri e che noi intendiamo mantenere e soprattutto tramandare. Per l'alpino in armi il premio è andato al graduato aiutante Diego De Febbo del 2° Reggimento Genio Guastatori, brigata Julia, mentre per l'alpino in congedo la speciale commissione ha individuato Mauro Bernardi della Sezione di Bergamo, Gruppo di Vertove Colzate. Unitamente sono stati conferiti anche due diplomi d'onore, rispettivamente a Giulio Rossi e Gian Luigi Rovere. Particolarmente suggestiva l'inaugurazione del monumento e della nuova sede del locale Gruppo di

Vado-Quiliano, messa a disposizione della civica amministrazione che con tanto lavoro è stata resa idonea alle attività del Gruppo.

Interessante la conferenza tenuta dal gen. c.a. Marcello Bellacico sugli alpini liguri dalla Campagna di Russia ai giorni nostri e molto partecipata la serata dedicata ai cori sezionali del sabato sera. A tutte le serate ha presenziato la nostra unità di Protezione Civile, garantendo sicurezza all'evento.

Domenica la Città di Vado era vestita a festa, invasa dalle penne nere che hanno sfilato tra due ali di folla festante, accompagnata dalla fanfara sezionale Monte Beigua e dalla fanfara Valle Bormida della Sezione di Acqui Terme.

Appuntamento all'anno prossimo per la 50ª edizione del premio, nato nel 1974.

Emilio Patrone



mpdimarcopaternesi.com

tel. 0439 44687

cell. 328 9268733

ASCIUGAMANO
VARIE MISURE



ZAINO



PORTAFOGLIO



PORTAFOGLIO

codice
sconto 10%
ANA10





TRENTO Donati due defibrillatori

Cerimonia breve ma significativa quella che si è svolta a Noriglio, comunità di circa 1.700 abitanti nel comune di Rovereto. Il Gruppo Alpini locale ha donato due defibrillatori alla comunità che sono stati installati nel centro del paese (nella foto) e alla malga alpina sul Monte Finonchio (1.340 metri), luogo di aggregazione e socialità per alpini e amanti della montagna. Durante la Messa don Marco Saiani, Parroco di Rovereto, ha benedetto gli apparecchi medicali che sono stati consegnati dal capogruppo Alessandro Giori al vicesindaco di Rovereto, Andrea Miniucchi e al presidente della Circostrizione di Noriglio, Andrea Baldo. Alla cerimonia ha partecipato anche il servizio di soccorso di Trentino Emergenza, con il vicecoordinatore di Rovereto, Denis Barozzi.

Negli interventi sono stati espressi gratitudine e apprezzamento per questo significativo gesto di solidarietà, rimarcando che gli alpini sono una grande famiglia, dedita al bene comune.



PRODOTTI UFFICIALI **ANA**

**SPEDIZIONE GRATUITA con
€70,00 di spesa**



**Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!**

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com



TREVISO **La bellezza della solidarietà**



Durante l'Adunata di Vicenza il Gruppo di Fagarè è stato ospitato nel cortile della clinica veterinaria della dottoressa Anna. Non conoscavamo Anna e la sua famiglia, li abbiamo trovati quasi per caso, andando a suonare campanelli in cerca di un'area dove accamparci. Anna si è resa subito disponibile ad ospitarci per i tre giorni dell'Adunata e, quando a fine evento, come ogni anno, volevamo lasciare un'offerta alla sua famiglia (se non altro per contribuire al consumo di acqua e gas utilizzati da 40 alpini), tutti loro si sono opposti. Sono stati irremovibili e non solo ci hanno restituito la nostra offerta, ma

hanno voluto incrementarla di tasca propria, chiedendoci di devolvere l'intera somma ad un qualche ente di beneficenza operante nel sociale. "L'accoglienza è l'ospitalità sono valori alpini: noi vi abbiamo dato il posto e voi ci avete ospitati a pranzo e cena. Fine!", ha tuonato il padre di Anna. E così, rientrati a baita, nel corso di una serata con cena per raccolta fondi presso l'ente Fiera di Rovarè, il Gruppo di Fagarè e Anna con la sua famiglia hanno devoluto 1.000 euro a favore dell'Advar di Treviso (nella foto).

Luca Giancarlo Moretto



SCUOLA DI FISARMONICA

E ORGANETTO DIATONICO

"FISARMONICHE & DINTORNI"

VENDITA | ASSISTENZA | RIPARAZIONI

CORSI IN PRESENZA E A DISTANZA PER PRINCIPIANTI ED ESPERTI
STUDIO SPECIFICO PER BRANI POPOLARI

LA SCUOLA CHE CERCAVI!



PAULSORACE.COM

+39 346 4926767
paolosorace66@gmail.com

Consiglio direttivo nazionale del 18 ottobre 2024

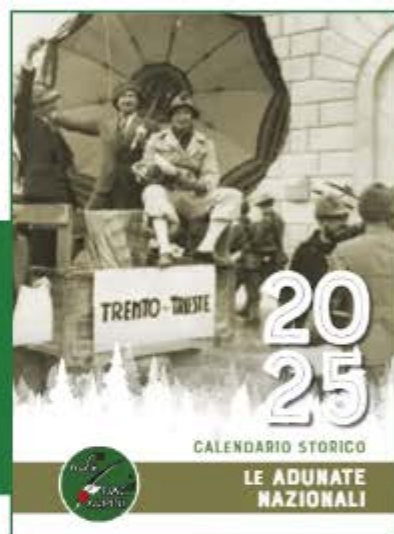
Riunione nell'ambito del Raduno del 2° Raggruppamento nella sala consiliare del Municipio di Montichiari. Dopo il saluto del sindaco Marco Togni, che ha anche consegnato al presidente Favero la pergamena della concessione della cittadinanza onoraria alla nostra Associazione, i lavori sono iniziati alla presenza del gen. d. Michele Risi, da poche settimane comandante delle Truppe Alpine. Proprio il gen. Risi ha annunciato la volontà di organizzare in sinergia con l'Ana, tre o quattro volte l'anno, la consegna del cappello alpino ai volontari che concludono il corso Mitalp al Centro Addestramento Alpino di Aosta: il primo dei prossimi appuntamenti sarà a marzo, a Bassano del Grappa.

Il Cdn ha poi preso in esame una serie di provvedimenti riguardanti la vita associativa, a cominciare dal calendario delle manifestazioni nazionali per il 2025, e gli assetti dell'organico dei dipendenti della Sede nazionale a Milano, che sono sta-

ti integrati dopo che nei mesi scorsi si era purtroppo dovuta registrare la scomparsa in giovane età di Mariolina Cattaneo. Esaminata anche la situazione in atto a Biella in vista dell'Adunata nazionale di maggio: il consigliere responsabile di AA2025, Maurizio Pinamonti, ha espresso soddisfazione per lo spirito di collaborazione e per le capacità organizzative con cui le varie attività propedeutiche stanno procedendo, a cominciare dalla recente presentazione del logo dell'evento. Non ancora scelto, invece, il motto per le giornate biellesi: decisione che verrà presa probabilmente entro la fine dell'anno.

CALENDARIO STORICO ANA 2025

Il Calendario storico 2025, edito dall'Ana, è dedicato alle Adunate nazionali. Attraverso le 20 pagine in grande formato verranno ripercorsi alcuni dei momenti più significativi della storia della più grande e amata manifestazione dell'Associazione. È possibile richiedere il calendario tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine ad: amministrazione@ana.it



DICEMBRE 2024

1° dicembre

MONZA - "Nostra Domenica"

TRENTO - 83° anniversario battaglia di Pljeverja

7 dicembre

VARESE - Serata della riconoscenza e consegna "Premio Pà Togn"

12 dicembre

LECCO - Messa di Natale a suffragio di tutti gli alpini defunti

13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione Medaglia d'oro Guido Corsi

NOVARA - Panettonata sezionale a Caltignaga

14 dicembre

LUINO - Presepe degli alpini al Masso degli alpini

CONEGLIANO - Concerto di Natale

BELLUNO - Messa di Natale in Duomo

15 dicembre

MESSA DI NATALE IN DUOMO (SEZIONE DI MILANO)

20 dicembre

ASTI - Concerto di Natale

21 dicembre

LECCO - Concerto di Natale della banda sezionale e consegna delle borse di studio "U. Merlini a.m."

SAVONA - Messa di Natale in Duomo

22 dicembre

VERONA - Messa di Natale alla basilica di San Zeno

24 dicembre

VITTORIO VENETO - CONEGLIANO -

VALDOBBIADENE e TREVISO - Veglia di Natale al "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino

26 dicembre

VERCELLI - 83° anniversario della morte

Beato don Secondo Pollo



OBIETTIVO ALPINO

Nel 1877 vennero create le prime cinque batterie di artiglieria alpina che confluirono nel 1887 in un unico "Reggimento di artiglieria da montagna", nato il 1° novembre a Torino e formato da due Brigate (fino al 1910 i gruppi di artiglieria erano chiamati così).

(foto Archivio Ana)